

Umori dal Vinitaly 2008

Giovedì 3 aprile si è aperta l'annuale fiera enologica italiana a Verona.

La 42 nd edizione del Vinitaly è stata oscurata dall'inchiesta dell'Espresso che giusto in tempo con la sua uscita il 3 aprile, quindi in concomitanza con i preparativi per la fiera internazionale enologica, getta fango sull'enologia Italiana, comparto agro-alimentare che aiuta parecchio la nostra economia, nonché simbolo forse primario del made in italy che tanto ci prodighiamo di cantare al mondo intero.

Quest'articolo secondo me pessimo per dati e buon gusto, titolato Velenitaly, cinque pagine piene di doppi sensi ed imprecisioni oltre tutto attaccando fiori all'occhiello del vino simbolo italiano nel mondo.

Naturalmente io non sono un giornalista, e non mi spaccio per tale ma ci vuole poco a capire che forse queste pagine avvelenate di dissensi potevano essere pubblicate dopo qualche settimana dalla chiusura della fiera, importante innanzi tutto per scambi e contratti con l'estero, non per il gruppetto appassionato di vino della domenica.

Vi dico un'ultima cosa, ho avuto la fortuna e la pazienza di parlare con produttori dai più modesti alle maison del centro-nord, e naturalmente molto contrariati di una pubblicità negativa e anti produttore per tutti, anche perché questa inchiesta è partita sei anni fa e non è da oggi al domani che c'è questo problema, ma come in tutte le cose noi italiani dobbiamo trovare il marcio anche dove forse con i dovuti modi e le dovute tempistiche si avrebbe reso un servizio migliore, ovvero la cantina X a sbagliato si fanno nomi e cognomi, non si scrive nella zona y si hanno problemi di sofisticazione, facendo così, si tagliando le gambe anche al piccolo e onesto produttore che lavora correttamente. Sono d'accordo a non insabbiare il problema, anche se allora non si dovrebbero coprire altre situazioni vedi politici ed altro.

(non mi sto rivolgendo all'Espresso ma di un modo troppo generico di lanciare accuse.)

Mi è piaciuta poi la parte riguardante, il Brunello, questi appassionati scrittori, non hanno pensato che forse tagliandolo anche con altri vitigni, questo vino resta molto apprezzabile, il disciplinare è vero non ammette questo tipo di procedure ma è una cosa che in parte si è sempre fatto, e forse perché non potrebbe essere quell'accento in più che tanto all'estero piace.

Allora, adesso probabilmente lancio una provocazione che a molti sembrerà eresia...

Perché non modificare leggermente il disciplinare di produzione?

Aspetto insulti di qualsiasi tipo...

Comunque questo problema di mal costume italiano si può naturalmente legare al più recente delle Mozzarelle di bufala o alle quote latte fino al caro-vita, ma questa è un'altra storia.